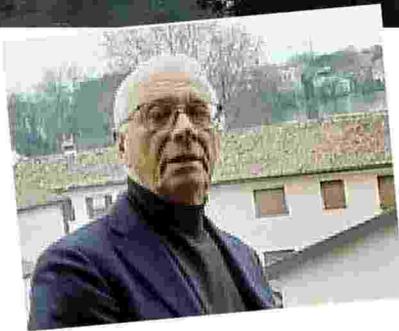




Il romanzo Manzato racconta gli intrighi della Serenissima

a pagina 14 **Panfido**



«L'ultima notte del Dottor Romani» (Cierre) di Manzato è un romanzo ambientato al tramonto della Repubblica Politica e massoneria si intrecciano

Ambientazioni

Giuseppe Zais
«Paesaggio
con fiume,
ponte e
armenti» (1730
circa)
Nella foto
piccola,
Eugenio
Manzato



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

029879

Serenissimi intrighi

di **Isabella Panfido**

È un vero e proprio demone della scrittura quello che ha guidato Eugenio Manzato, storico dell'arte già direttore dei Musei Civici di Treviso, nella lunga redazione di un ricco romanzo storico da qualche tempo in libreria. *L'ultima notte del Dottor Romani* pubblicato da Cierre Edizioni offre al lettore una esperienza immersiva nelle atmosfere della Repubblica Serenissima al suo declino, nelle sue politiche interne, nel governo dello «Stato da Tera» e negli intrecci diplomatici e commerciali con la Sublime Porta, nella avventura sempre nuova della navigazione nel Golfo di Venezia, nella gestione di forze interne avverse, nella irreversibile discesa verso la rovinosa fine del *tremendo zorno* quel 12 maggio del 1797 quando tutto finì. E proprio nella notte del 12 maggio 1797 inizia il racconto del protagonista il dottor Antonio Romani, medico,

rinchiuso nelle carceri nuove di Venezia, condannato al patibolo per cospirazione. Una scrittura fluente, felice nei dialoghi (tallone d'Achille di molti autori), generosa nelle descrizioni d'ambiente, di usi e costumi del Settecento veneziano, una lingua intrecciata a inserti dialettali – ma il Veneziano era lingua veicolare allora come l'inglese ora – flessibile nell'uso gergale ma generosa di qualche ricercatezza e di arcaismi che la riportano propriamente al tempo della vicenda narrata.

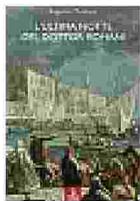
La vita di Antonio Romani, nato da genitori «foresti» nelle campagne del trevigiano, si dipana per tutti i quarant'anni della sua esistenza attraverso i ricordi che fluiscono nella lunga notte, ultima, nel carcere serenissimo. Eugenio Manzato si muove con eleganza tra le tradizioni popolari della campagna, così come gli usi di mondo della aristocrazia veneziana e internazionale, grazie alla sua lunga esperienza di storico dell'arte, specializzato nel Settecento e di conservatore delle collezioni museali trevigiane. Ma, come ci dice l'autore «Ho consulta-

to diversi testi tenendo come riferimento la *Storia di Venezia* di Giovanni Scarabello, e ho riletto con cura le memorie di Goldoni e Casanova e *Le Confessioni di un italiano* di Ippolito Nievo», arricchendo la sua conoscenza di storico con vicende anche cronachistiche della Dominante al suo declino. E aggiunge Manzato: «Per la redazione del romanzo, molto studio ho dedicato ai viaggi, grazie all'aiuto di un amico esperto di storia postale; sulla lezione di anatomia (a pagina 274 del romanzo) ho trovato studi e testimonianze interessanti, sul vestiario e gli usi sono stato facilitato dalla mia esperienza di curatore a Casa da Noal a Treviso».

La vita movimentata del protagonista – Antonio Romani – permette all'autore di guidare la narrazione attraverso stretti varchi di suspense e larghe aperture descrittive, qualche franca e mai volgare scena erotica, momenti di tensione emotiva, tradimenti, morti e rinascite come nella migliore tradizione del romanzo storico ottocentesco. Antonio Romani, le cui origini si riveleranno nello

sviluppo della storia, è il prototipo del nuovo uomo, il borghese che si costruisce con le proprie mani: dalla campagna alla quale sembrava destinato risale la scala sociale grazie agli studi di medicina a Padova: «I tempi stavano cambiando, si stava preparando una nuova società in cui il merito personale avrebbe prevalso sui privilegi di nascita, dove le persone come me avrebbero avuto il loro posto e avrebbero portato il loro contributo alla comunità», racconta il dottor Romani nella sua ultima notte di vita. Il quadro politico della fine del XVIII secolo veneziano è dominato, nella realtà storica e nel romanzo, dalla decadenza della classe dominante della aristocrazia che Manzato sa ritrarre con levità e spirito. Gli intrecci con la politica e la massoneria, il forte empito sociale e libertario del protagonista lo condurranno verso strade pericolose, ma il lettore troverà un finale che lascia aperta la speranza di una salvezza, se non per il destino ormai segnato della Repubblica, almeno per il nostro eroe. Eugenio Manzato *L'ultima notte del Dottor Romani*, Cierre Edizioni, pagine 650, euro 19,50.

La vicenda



● «L'ultima notte del dottor Romani» (Cierre, 24 euro) è il nuovo romanzo di Eugenio Manzato

● Al centro le vicende di Antonio Romani, medico e massone, negli ultimi decenni della Serenissima, da egli stesso

rievocate l'ultima notte della sua vita

● E proprio nella notte del 12 maggio 1797 inizia il racconto del protagonista, rinchiuso nelle carceri nuove di Venezia, condannato al patibolo per cospirazione

● Eugenio Manzato, storico dell'arte, è stato direttore dei Musei Civici di Treviso